



Le Réveil Social

ORGANE MENSUEL DU SAVT
Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs

N° 11 • DÉCEMBRE 2008

27^e année - Nouvelle série • Poste Italienne S.p.A. •
Spedizione in A.P. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 2 DCB • AOSTE

EDITORIALE

Retribuzioni e pensioni: il potere d'acquisto



GUIDO CORNIOLO

La crisi finanziaria globale in atto per gravità ed estensione dei suoi effetti sta concretamente arretrando un peggioramento dell'economia reale. Economia reale prostrata dall'impossibilità di ingenti investimenti pubblici bloccati dal pesante fardello del debito pubblico che grava sul nostro paese (106% del Pil). L'invecchiamento della popolazione e una natalità a crescita zero non giovano alla salvaguardia di un prossimo futuro in cui le giovani generazioni dovranno farsi carico dei debiti lasciati dai loro genitori e dai loro nonni; primo fra tutti un sistema pubblico non più in grado di garantire erogazioni pensionistiche capaci di sostenere degnamente gli ex lavoratori, generando nuove povertà non solo nei soggetti bisognosi di aiuto ed assistenza sanitaria. Per aumentare le pensioni e i salari è necessario recuperare nuove risorse, reinvestire nella ricerca e nell'innovazione, per creare nuove produzioni capaci di competere a livello internazionale. Per difendere il potere d'acquisto dei salari e delle pensioni è necessario creare un mercato concorrenziale, libero, dove però i servizi essenziali come luce, acqua e trasporti siano sottoposti ad attente vigilanze dello stato. L'inflazione reale del paese si attesta oggi tra il 4%-5%. Il Sindacato

ha presentato più volte ai Governi ultimamente succedutesi una piattaforma che ha per tema l'alleggerimento del prelievo fiscale e il mantenimento dello stato sociale. Le risposte sono state sempre negative da parte governativa a causa del nostro debito pubblico. Oggi i giovani entrano nel mondo del lavoro con salari più bassi degli altri lavoratori. Le donne, in molti settori produttivi, hanno salari inferiori del 20%, a parità di lavoro e responsabilità, degli uomini. I pensionati, dopo 10 anni dal collocamento a riposo, si vedono il loro potere d'acquisto decurtato di oltre il 20% perché i meccanismi di recupero annuali sull'inflazione sono sicuramente inferiori al 50% dell'inflazione reale. È inutile appellarsi costantemente, come alibi del non agire, alle forte evasioni fiscali che esiste nel nostro paese. Lo Stato e le Istituzioni facciamo il loro dovere di vigilanza. Se poi, come oggi asserisce qualcuno, per avere maggiori salari e quindi maggiore potere d'acquisto dobbiamo essere tutti più produttivi, cosa sicuramente giusta, va però evidenziato che i dati statistici asseriscono, prendendo in esame gli anni dal 1992 al 1996, che la produttività è aumentata del 16,7%. Di questa cifra solo il 2,2% è andato al lavoro e quindi il resto, come sempre, è andato al profitto, trend continuato fino ai giorni nostri.

SAVT-PRÉVOYANCE SOCIALE

L'età delle conseguenze

ROMANO DELL'AQUILA

“Siamo entrati nell'età delle conseguenze” diceva Winston Churchill a proposito della crisi finanziaria degli anni trenta dello scorso secolo. Un avvenimento, quello, che presenta molte analogie con i tempi correnti. Il sociologo tedesco Ulrich Beck, nel suo ultimo libro “Conditio humana”, prende a riferimento quanto ci sta accadendo per parlare dell'attuale come di una “società del rischio”. E il rischio maggiore che ci sta as-

sillando è il rischio “povertà”, che secondo recenti indagini statistiche sta riguardando non solo i ceti tradizionalmente poveri, ma anche la cosiddetta classe media. Il nuovo secolo ha reso incerto il livello di reddito e di consumi. La Caritas Italiana ha lanciato l'allarme povertà: in Italia sono a rischio 15 milioni di persone. In Valle d'Aosta si parla di almeno 10.000 poveri, pari all'8%

SEGUE A PAGINA 2



Intervention du Secrétaire Général du SAVT au Congrès National de l'UV

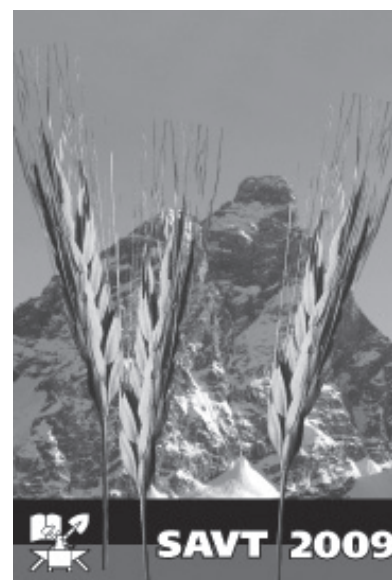
En l'espace de quelque mois, tout récemment, une série de faits a bouleversé, je crois, même changé, le cours de l'histoire. Dans le monde entier les événements se sont succédés à un rythme serré, la crise financière et des bourses américaines, européennes et asiatiques a radicalement modifié les contours de notre avenir. Nous nous retrouvons aujourd'hui plongés dans un climat de récession économique, les équilibres socio-financiers sont en pleine mutation et nous avons peur que dans les mois prochains le chômage augmentera et milliers de travailleurs se retrouveront au dessous du seuil de pauvreté. En Vallée d'Aoste nous ne nous trouvons pas seulement en butte aux conséquences de la situation internationale, mais nous devons aussi faire face aux problèmes locaux, causés par une prolongée crise industrielle et des entrepreneurs qui touche tous les secteurs de notre économie régionale. La situation actuelle est totalement différente par rapport aux crises que nous avons jusqu'aujourd'hui affrontées.



Le contexte actuel est mouvant, fait d'incertitudes et d'insécurité et les solutions que nous pouvons ensemble imaginer aujourd'hui seront probablement dépassées demain. Il est donc nécessaire et urgent d'entreprendre une action profonde et efficace de renouvellement politique; une nouvelle concertation est nécessaire entre tous les acteurs de la société valdôtaine. L'Union Valdôtaine, force politique de majorité, doit être le guide pour redresser cet état des choses, pour donner l'avenir meilleur que nous espérons voir se dessiner devant nous. Dans ces dernières années, trop souvent, au sein de notre communauté, il y a eu une négativité pénétrante, qui a visé à détruire plutôt qu'à construire. Nous n'avons pas la capacité d'ouvrir un dialogue constructif entre nous tous pour réaffirmer les valeurs fondantes de notre pays qui sont la démocratie, la solidarité, la capacité de bâtir ensemble notre futur dans le but de réaliser le Fédéralisme intégral. Depuis toujours nous sommes une communauté autonome, avec notre identité, nos caractères particuliers, nos terroirs. Nous croyons, enfin, d'être une nation. Ce sentiment nous a donné la force jusqu'aujourd'hui de lutter pour continuer à être nous-même, comme disait Emile Chanoux, «à être maître chez-nous». Mais pour être «maître chez-nous» nous devons tenter de transformer e de dépasser les structures économiques, sociales et politiques actuelles et aspirer à la création d'un vrai état fédéral, valdôtain, italien, européen, capable de reconnaître e de sauvegarder chaque identité, historique, culturelle, linguistique et politique. Ce congrès est donc très important: le candidat qui va prendre le guide du mouvement doit avoir clair les difficultés du moment présent et travailler pour l'unité et la sauvegarde de notre statut d'autonomie. Au-dessus de tous les courants politiques et des tous les personna-

lismes. Combien de chemin nous devons encore parcourir avant que tous comprennent qu'une unité imposée par les uns et subie par les autres n'a tout simplement aucun avenir? Il n'y a pas d'unification possible et durable que sur la base du respect réciproque, le respect des diversités d'idées. La notion de «l'unité dans la diversité» est un des principes fondateurs de l'Union Valdôtaine, comme du Syndicat SAVT. Aujourd'hui, alors que se dresse dramatiquement devant nous le spectre d'une crise économique, financière, mais surtout sociale, l'unité dans la diversité devient l'unique réponse à la globalisation des égoïsmes. D'une certaine façon ce congrès a pour but de réaffirmer, permettez moi de citer encore le SAVT et mon prédécesseur Firmino Curtaz, que «nous savons le chemin». Un chemin en défense de notre autonomie pour donner aux Valdôtains la possibilité d'entreprendre une action profonde pour récupérer notre conscience de peuple, notre culture et notre civilisation.

Guido Corniolo



*Lo Savt vo fi le pi dzèn soué
de bou-a Tsalènde é Trèinadàn!*

*Nos meilleurs souhaits
Joyeux Noël et Bonnes Fêtes*

Fita de Tsalènde



SAVT-INFORME

Dal 1° gennaio 2009 aumento delle pensioni del 3,3% (indice Istat)

FELICE ROUX

Da gennaio 2009 le pensioni saranno aumentate del 3,3%. È questo l'aumento su cui potranno contare i titolari di pensione grazie alla cosiddetta perequazione automatica (l'ex scala mobile).

Come ogni anno gli importi pensionistici saranno adeguati al costo della vita sulla base di un dato provvisorio, riferito all'indice ISTAT di settembre, per dare modo agli enti previdenziali di pagare puntualmente gli importi rivalutati con la rata di gennaio 2009. A gennaio 2010 se l'inflazione media annua del 2008 risulterà più alta di quella previsionale, sarà effettuato il relativo conguaglio.

Questo medesimo meccanismo farà scattare da gennaio 2009 un conguaglio, per altro assai modesto, dello 0,1% pari alla differenza tra la percentuale provvisoria con la quale sono stati aggiornati lo scorso anno gli importi (1,6%) e l'inflazione media definitiva per l'anno 2007 (1,7%) accertata a fine dicembre.

La legge 127/2007 ha stabilito inoltre che l'aliquota intera, pari al 3,3%, si applica fino all'importo di pensione corrispondente a 5 volte l'importo del trattamento minimo ($443,56 \times 5 = 2.217,80$ euro al mese, mentre per la parte eccedente la copertura sarà limitata al 75% dell'Istat = $3,3\% \times 75\% = 2,475\%$).

Esempio: un pensionato con 1.500,00 euro al mese, già rivalutato dello 0,1% di conguaglio 2008, dal 1.1.2009 avrà un aumento lordo mensile di euro $49,50 = (1.500,00 \times 3,3\%)$.

Ora tenendo conto del "FISCAL-DRAW" (drenaggio fiscale) dovuto all'applicazione dell'imposta IRPEF, l'importo netto (senza contare l'addizionale

regionale e comunale) passerà da euro 1.226,83 a 1.261,41 al mese, con un incremento effettivo netto del 2,82%! (rispetto al 3,3%). Questo dimostra chiaramente che le pensioni ogni anno diminuiscono del loro potere di acquisto, se non si interviene con la modifica delle aliquote IRPEF e delle detrazioni fiscali.

PENSIONI MINIME E SOCIALI

TIPO DI PENSIONE	IMPORTO MENSILE	
	2008*	2009
Trattamento minimo	443,56	458,19
Pensione sociale	326,33	337,09
Assegno sociale	395,98	409,04

* Gli importi indicati per l'anno 2008 comprendono il conguaglio dello 0,1%

PENSIONI SUPERIORI AL MINIMO (tutte le categorie)

FASCE MENSILI DI IMPORTO	AUMENTO	INDICE ISTAT
Fino a 2.217,80	3,3%	100%
Oltre 2.217,80	2,475%	75%



A.V.C.U. ASSOCIATION VALDÔTAINE CONSOMMATEURS ET USAGERS

ROSINA ROSSET

ASSICURAZIONI AUTO

Forse non tutti sanno che cosa si intende, nei contratti di assicurazione RCA, per **rivalsa**. Cercheremo di spiegarlo nel modo più semplice possibile. La **rivalsa** è un particolare meccanismo mediante il quale, in determinati casi specificati nel contratto di polizza, la compagnia di assicurazione può richiedere al conducente o all'assicurato, che ha provocato l'incidente, il rimborso delle spese erogate a titolo di risarcimento ai danneggiati. Queste somme possono riferirsi ai normali costi di riparazione della carrozzeria, fino agli oneri conseguenti a situazioni drammatiche, come il decesso di una persona. La **rivalsa**, come si evince, può essere una clausola contrattuale particolarmente insidiosa, capace di determinare conseguenze economiche anche molto rilevanti sul proprietario dell'autovettura. L'approfondimento della tematica inerente alla **rivalsa**, unitamente ad una adeguata informazione sulle norme contrattuali, può aiutare il consumatore a sottoscrivere una protezione assicurativa realmente corrispondente alle sue aspettative e alle sue esigenze.

LE PIÙ DIFFUSE RIVALSE E LE LIMITAZIONI NELLA RCA GUIDA IN STATO DI EBBREZZA

La guida in stato di ebbrezza, oltre a prevedere sanzioni da parte del codice della strada, espone spesso il conducente al rischio della rivalsa assicurativa. È bene, quindi, ricordare che ora basta un bicchiere di vino per superare i limiti di legge.

GUIDA CON PATENTE SCADUTA

È possibile non ricordarsi che la propria patente non sia più valida oppure non sia stata regolarmente rinnovata; in caso di incidente, l'assicurato può essere passibile di rivalsa se la polizza assicurativa sottoscritta non prevede questa eventualità.



RESPONSABILITÀ CIVILE DEI TRASPORTATI

Può verificarsi, per esempio, durante la sosta dell'autoveicolo che, per negligenza o per semplice distrazione, un passeggero, aprendo la portiera dell'auto, rechi danni a terzi. Anche in questo caso l'assicurato può essere passibile di rivalsa.

RICORSO TERZI DA INCENDIO

Il caso più frequente è quello di un incendio causato da un'autovettura all'interno di un garage che danneggi l'immobile e le altre vetture presenti. Se le autorità accertano che l'incendio è stato originato dalla propria autovettura e la RCA non prevede la copertura di tali danni, i risarcimenti saranno oggetto di rivalsa.

RESPONSABILITÀ CIVILE PER FATTO DI FIGLI MINORI

È il caso in cui un figlio minore dell'assicurato provoca un incidente guidando la vettura all'insaputa dei genitori. Se non diversamente previsto dal contratto RCA, anche in questo caso la compagnia di assicurazione può esercitare il diritto di rivalsa nei confronti dei genitori del ragazzo che ha provocato l'incidente. Questi sono solo alcuni casi di rivalsa, per questo invitiamo i nostri associati a prendere visione del proprio contratto di assicurazione e a concordare con il proprio assicuratore le condizioni riguardanti più specificatamente la rivalsa.

SAVT-TRANSPORTS

Il bilinguismo al Traforo del Monte Bianco. Un esempio particolare di accordo sindacale unitario

ALESSANDRO PAVONI

Il Traforo del Monte Bianco, infrastruttura internazionale di grande comunicazione posta a cavallo tra due Paesi europei, non è né francese né italiano: o meglio, è tutte e due le cose insieme o, se si preferisce, è una realtà binazionale che dal 2002 viene gestita da un organismo unitario, il GEIE-TMB. Tutti i dipendenti, senza distinzione di nazionalità, operano sull'intera infrastruttura, non importa se al di qua o al di là del confine, e le squadre di lavoro sono miste. In questo senso il GEIE-TMB non ha fatto che anticipare una tendenza che sta diventando generalizzata per tutti i tunnel internazionali europei e ciò non solo perché così impongono recenti norme comunitarie ma soprattutto perché l'esperienza dimostra che senza una gestione unica e comune e senza spirito di squadra non si può ottenere alcun risultato apprezzabile. Lo spirito di squadra, appunto: nel calcio, come in tutte le attività in cui il collettivo conta quanto e forse più delle qualità individuali, capirsi e collaborare è di fondamentale importanza. Ma per capirsi è necessario comunicare e il mezzo per comunicare è la lingua. Nessuno pretende che si rinunci alla propria lingua natia, ma bisognerà pure trovare il modo di intendersi. La risposta è il bilinguismo, almeno nella misura minima corrispondente alle necessità del gioco o – nel nostro caso – del lavoro comune. In una azienda binazionale, come il GEIE-TMB, la capacità di comunicare nelle due lingue di riferimento, il francese e l'italiano, è un requisito importante sia ai fini della comunicazione interna – tra gli stessi lavoratori, nell'ambito delle mansioni che essi svolgono in azienda – sia ai fini della comunicazione esterna – con la clientela, cioè con le persone che utilizzano l'infrastruttura e con le imprese, i fornitori, gli interlocutori locali dell'una e dell'altra nazionalità. Consapevole di queste esigenze, il Comitato di Direzione del GEIE-TMB ha manifestato la propria disponibilità ad incentivare in modo concreto lo sviluppo e il miglioramento del bilinguismo ed i Sindacati dei lavoratori hanno accettato di esaminare la proposta al fine di trovare un'intesa soddisfacente. L'intesa recentemente raggiunta sul bilinguismo è un esempio tipico e significativo di accordo unitario che impegna l'azienda e i lavoratori – tutti i lavoratori, italiani e francesi allo stesso modo – sui contenuti e sugli obiettivi concordati. Va dato atto al Comitato di Direzione del GEIE-TMB di avere messo sul tavolo risorse significative al fine di ottenere il risultato atteso. L'accordo aziendale sul bilinguismo pone infatti a carico dell'azienda un impegno economico rilevante che si concretizza sostanzialmente in due forme: il pagamento di una indennità mensile di bilinguismo rapportata al livello di competenza maturata dal singolo lavoratore; l'assunzione di un'insegnante delle due lingue con obbligo di presenza a tempo pieno in azienda. Sul primo punto, fermo il principio di un riconoscimento economico per lo sforzo di miglioramento compiuto dai lavoratori, si è trattato in via preliminare di definire dei livelli di competenza fondati su criteri oggettivi in base ai quali articolare l'importo dell'indennità. La scelta è caduta sui criteri stabiliti dal CECR (Cadre



Européen Commun de Référence) che hanno permesso di individuare 6 gradi di bilinguismo: principiante, livelli A1 e A2; intermedio, livelli B1 e B2; avanzato, livelli C1 e C2. L'accordo unitario prevede che l'obiettivo minimo aziendale verso il quale ogni dipendente deve tendere è il livello B1 (comprendere messaggi chiari in lingua standard su argomenti che si presentano al lavoro, a casa, nel tempo libero; comunicare in situazioni tipo che si possono incontrare viaggiando; produrre un discorso semplice e coerente su argomenti di interesse personale o professionale), ma per certe mansioni specifiche è richiesto un livello superiore. Per questo motivo l'indennità di bilinguismo viene riconosciuta a partire dal raggiungimento del livello B1 (euro 60 mensili lordi per 12 mesi) e sale a 70, 90 e 100 euro rispettivamente per i livelli B2, C1 e C2. Dopo una prima valutazione finalizzata a definire il livello di partenza in cui si trova ciascun lavoratore, ogni anno viene effettuata una nuova valutazione riservata a coloro che non possiedono ancora il livello B1. Chi è già di livello B1, ma ritiene di poter accedere ad un livello superiore grazie a nuove attività di studio e formazione, dopo 30 mesi può richiedere una rivalutazione. In ogni caso ogni 5 anni sarà effettuata una rivalutazione sistematica per tutti i lavoratori. I nuovi assunti dovranno dimostrare di possedere il grado di bilinguismo corrispondente alla mansione cui sono assegnati e qualora non lo possiedano si devono impegnare a raggiungerlo entro 6 mesi frequentando un corso di formazione in azienda. L'accordo aziendale unitario, di cui abbiamo delineato gli aspetti essenziali, è stato sottoscritto dalla RSU del GEIE-TMB (Renato Jorjioz e Andrea Silvani per il SAVT-Trasporti; Carlo Farinet per FILT-CGIL; Domenico Crea per FILT-CISL) e dai rappresentanti sindacali regionali dei trasporti (per SAVT-Trasporti, il segretario regionale Alessandro Pavoni). Per la parte francese hanno firmato i delegati sindacali delle sigle CFDT, CGT, FO e CFTC. In conclusione, abbiamo motivo di ritenere che si tratti di un accordo unitario di particolare significato e interesse, sia sotto il profilo della crescita personale e professionale dei lavoratori (ai quali è richiesto un impegno, compensato da un adeguato riconoscimento economico per migliorare la qualità delle proprie prestazioni), sia sotto il profilo della responsabilità connessa alla sicurezza della gestione del traforo, per la quale – stanti le caratteristiche binazionali della infrastruttura – il bilinguismo è un elemento di non secondaria importanza.



SAVT-FONCTION PUBLIQUE

Incontro sulla regionalizzazione dei contratti del pubblico impiego in VdA



CLAUDIO ALBERTINELLI

È stata la sala conferenze dell'Hostellerie du Cheval Blanc ad ospitare nel pomeriggio di martedì 9 dicembre il convegno su un tema che vede il nostro sindacato impegnato praticamente da sempre: la regionalizzazione dei contratti del pubblico impiego, con particolare riguardo alla scuola e alla sanità. L'obiettivo della giornata era quello di mettere a confronto le diverse esperienze

in materia vissute in Valle d'Aosta, dove esiste un contratto regionale per quel che riguarda il Comparto Unico e nel Sud Tirolo, dove hanno già regionalizzato anche i contratti della scuola e della sanità. Proprio in quest'ottica abbiamo chiesto agli amici dell'ASGB, sindacato autonomo del Sud Tirolo, di essere presenti con alcuni loro funzionari. Il nostro invito è stato accolto con favore e tra i relatori della giornata erano presenti Heidi Frotscher, funzionaria

del settore scuola e Andrea Dorigoni, funzionario del settore sanità. I due rappresentanti del sindacato sudtirolese hanno illustrato al numeroso pubblico presente in sala, vi erano più di cento persone, come nella loro realtà siano gestiti e organizzati i contratti della scuola e della sanità, offrendo interessanti spunti di riflessione per il percorso che dovrebbe portare ad avere anche in Valle d'Aosta contratti regionali in questi settori. A fare gli onori di casa è stata Alessia Démé, Segretaria del Savt/Ecole, che ha portato i saluti e ha spiegato i motivi che hanno portato ad organizzare il convegno. Successivamente è stato Claudio Albertinelli, Segretario del SAVT/Fonction Publique a illustrare quella che è la situazione della contrattazione regionale nel Comparto Unico (Regione e Enti Locali). L'Onorevole Luciano Caveri, allora rappresentante della Valle d'Aosta nella Camera dei Deputati, ha ricordato quali sia stato il percorso storico/politico che ha portato sia la Valle d'Aosta che il Sud Tirolo a poter regionalizzare i contratti. In ultimo ha chiuso la giornata dei lavori, moderati dal Segretario del SAVT/Santé Pierre-Joseph Aliod, Guido Corniolo, che nella sua veste di Segretario Generale, ha illustrato il documento approvato dal Comité Directeur Confédéral, con il quale sono state tracciate le linee, i tempi e le condizioni per potere arrivare a regionalizzare i contratti di scuola e sanità.

della Repubblica, Giorgio Napolitano, in un messaggio ad un convegno, ha chiesto che: "la carta costituzionale e le sue disposizioni vengano sistematicamente insegnate, studiate e analizzate nelle scuole italiane, per offrire ai giovani un quadro di riferimento indispensabile a costruire il loro futuro di cittadini consapevoli dei propri diritti e doveri". Quello che, però, come operatori della scuola contestiamo è che ci pare che si vogliano fare "le nozze con i fichi secchi", ossia si voglia aggiungere qualità all'insegnamento, senza però definire tempi e risorse. Non vorremmo, quindi, che ancora una volta il mondo della scuola si trovi a fare i conti con uno spot mediatico (educiamo gli alunni alla convivenza civile) senza avere gli strumenti idonei al compito. Nella nostra regione, l'Assessore Laurent Viérin e la Sovrintendente agli Studi Patrizia Bongiovanni hanno costituito un gruppo di lavoro denominato "Civilisation Valdôtaine", che ha il compito di elaborare il progetto di inserimento di questa materia nelle nostre scuole. Sono molti gli insegnanti che, in questa fase, si rivolgono a noi operatori del sindacato per chiederci se abbiamo notizie più precise su cosa faremo in Valle a tale proposito; sono poi numerosi gli insegnanti che vorrebbero comunicare le loro esperienze e riflettere insieme sull'argomento. Fermo restando che l'Amministrazione regionale, in questa fase di avvio, non ha coinvolto le OO.SS., noi rispondiamo che, per quanto possiamo, siamo a disposizione per dialogare sul tema e per portare la voce degli insegnanti nelle sedi competenti. Per noi, la Civilisation Valdôtaine non deve essere solo riscoperta e studio del passato, ma conoscenza della propria identità in continua evoluzione ed in perenne relazione con l'altro da sé. Bou-a civilisachioùn valdotèna a tcheut!

Con la materia «Cittadinanza e Costituzione» entrano in classe anche gli Statuti delle regioni

ALESSIA DÉMÉ

Con la legge 169 del 30 ottobre 2008 viene introdotta dal prossimo anno scolastico nelle nostre scuole la materia "Cittadinanza e Costituzione". Riportiamo qui di seguito il testo integrale dell'articolo 1 (Cittadinanza e Costituzione): 1. A decorrere dall'inizio dell'anno scolastico 2008/2009, oltre a una sperimentazione nazionale, ai sensi dell'articolo II del regolamento di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, sono attivate azioni di sensibilizzazione e di formazione del personale finalizzate all'acquisizione, nel primo e nel secondo ciclo di istruzione, delle conoscenze e delle competenze relative a "Cittadinanza e Costituzione", nell'ambito delle aree storico-geografica e storico-sociale e del monte ore complessivo previsto per le stesse. Iniziative analoghe sono avviate nella scuola dell'infanzia. 1-bis. Al fine di promuovere la conoscenza del pluralismo istituzionale, definito dalla carta costituzionale, sono altresì attivate iniziative per lo studio degli statuti regionali delle regioni ad autonomia ordinaria e speciale. 2. All'attuazione del presente articolo si provvede entro i limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. Quello che sappiamo è, quindi, che per il suddetto insegnamento non è previsto un incremento orario, ma l'apprendimento verrà ricavato dalle ore dell'area storico-geografica e storico-sociale e che l'attivazione dei corsi avviene senza nuove spese, ovvero senza disposizioni finanziarie. Sull'importanza della materia noi non abbiamo nulla da obiettare...e ci mancherebbe... Studiare la Costituzione e, per noi valdostani, anche il nostro Statuto di autonomia, non potrà che renderci cittadini attivi, "praticanti". Recentemente, lo stesso Presidente

SAVT-TÉMOIGNAGE

Perdere le travail à 50 ans



Bonjour, voici mon témoignage qui vaut ce qu'il vaut. Je ne suis pas à la rue, je n'ai pas faim, je vis dans un pays développé, moderne, j'ai l'eau, l'électricité, etc... et, pourtant, après avoir travaillé depuis mes 17 ans, j'ai aujourd'hui 52 ans, voici 4 ans que je connais la galère de la perte de mon emploi (licenciement économique), reconversion par une formation cadre dans le médicaux social (que je me suis payée, non, pas les assedics! Ils ne payent pas ce genre de projet, mais sur mes fonds propres en me disant que c'est un investissement amorti par un futur emploi qualifiant soit 5800 euro, oui, le prix d'une voiture en bon état). Aujourd'hui, j'ai des compétences, des expériences, un diplôme, de la volonté, de l'acharnement pour retrouver cet emploi, même en quittant la région, mes grands enfants – alors que d'habitude ce sont les enfants qui quittent la maison – aujourd'hui, c'est moi qui devrais partir de chez moi. Dans trois semaines, mes droits assedic sont terminés. Je n'ai encore rien à l'horizon. Je ne me décide toujours pas à faire mes cartons, pour aller où? Mais si je reste, c'est très rapidement l'huissier, la banque etc.... ma voiture a 16 ans, elle mérite des réparations, je dois la garder pour cette recherche d'emploi. J'ai appris à ne rien consommer d'autre que le gasoil, l'alimentation sommaire, les produits d'hygiène de base etc.... jusqu'où je tiendrai? Je sais que l'échéance est là, je vis la trouille au ventre depuis plusieurs mois. Je ne vais pas chez le médecin, car je sais qu'elle va me donner des produits pour dormir, manger etc...

je n'en veux pas, et je ne veux pas risquer de pleurer devant elle, j'ai une certaine honte de cet état devant mes enfants, mes amis, ma famille, je me retire de plus en plus, de toute façon je n'ai pas les moyens de sortir, partir en vacances, inviter... et de quoi je peux parler avec eux? Je n'ai plus que ça dans ma tête, c'est pas intéressant pour les autres. Hier, j'ai participé à une journée sur la maltraitance dans les institutions (mon domaine professionnel) j'ai rencontré des anciens collègues de travail, j'ai vu leur regard se détourner et plusieurs personnes m'ont quitté en me souhaitant bon courage, voir rien du tout même pas au revoir, le chômage serait il comme le sida, l'étranger, la peste, ferait il peur à ceux qui n'en sont pas atteints? Parler de la misère, philosopher quand on a le ventre plein et qu'on dort bien la nuit car on n'a pas peur du lendemain, oui c'est possible, mais quand on est dedans, même comme travailleur social, c'est le cauchemar. Vous avez dit dignité? Respect de l'humain? Éthique? Jolis mots que voilà. Aujourd'hui, j'ai 5 candidatures à poser pour lundi. Je continue, je continue ma course sans m'arrêter, je ne veux pas tomber, mais j'ai une échéance devant moi qui s'approche de plus en plus. cette échéance ressemble à un précipice.

Lettre signée

SUITE DE LA PAGE 1

L'ETÀ DELLE CONSEGUENZE

della popolazione. Con quali strumenti affrontare una situazione così delicata? Si tratta di mettere mano ad una profonda rivisitazione del sistema di welfare. Il nostro stato sociale deve affrontare la crisi allargando il sistema di protezione in termini inclusivi. Vanno, cioè, protetti i soggetti più esposti a rischio, molti dei quali esclusi oggi da ogni forma di protezione sociale: i giovani precari e quelli disoccupati, i lavoratori a progetto, quelli a tempo determinato e senza prospettive di rioccupazione a breve, quelli esclusi anche dalla cassa integrazione, le giovani coppie in deficit di reddito e di credito, gli anziani e in particolare quelli non autosufficienti. E non bastano interventi una tantum, ma sono necessari interventi duraturi e strutturali. Ma soffermiamoci un pò sui problemi della sicurezza economica nell'età anziana. Abbiamo già detto che appare sempre più evidente che le riforme previdenziali, nel tempo, tenderanno a ridurre l'importanza del sistema pensionistico pubblico quale fonte di reddito per gli anziani. Secondo alcuni economisti e sociologi, data questa prospettiva, lo stesso istituto della pensione integrativa andrebbe riveduto e corretto. I fondi pensione, compresi quelli territoriali (in Valle FOPADIVA), dovrebbero prevedere anche una prestazione monetaria mensile supplementare in caso di

sopravvenuta non autosufficienza, si parla in questo caso di LONG TERM CARE, cioè di sostegno a lungo termine, basato sul fatto che, statisticamente, una persona su cinque con più di 70 anni riceve assistenza e una su cinque, di queste, riceve assistenza continuativa, tenendo inoltre presente che l'allungamento della durata media della vita riguarda anche i soggetti colpiti da disabilità. Un altro strumento per far fronte alle diverse forme di disabilità può essere la costituzione di fondi regionali per la non autosufficienza, che di recente hanno suscitato l'interesse dell'assessore Lanièce, prendendo a modello quanto si sta sperimentando in Trentino-Alto Adige. Si tratta di un istituto che potrebbe intervenire laddove non è possibile, ad esempio, ottenere l'indennità di accompagnamento che richiede praticamente la totale inabilità del soggetto. Qualcosa del genere, in buona sostanza, ha detto recentemente anche Stefano Distilli, AD dei servizi previdenziali della Valle d'Aosta, quando ha sostenuto la necessità di "programmare l'implementazione progressiva di strategie life cycle (per tutta la vita) in base all'età e al contesto dell'iscritto ai fondi pensionistici". Ma, dice Elsa Fornero dell'Università di Torino, non dimentichiamo che gli anziani sono spesso "poveri di reddito ma ricchi di patrimonio". Si riferisce alla casa di abitazione di proprietà e,

a proposito di sicurezza economica degli anziani, propone quella che potrebbe essere l'ultima spiaggia. Per le spese di tutti i giorni, se servono contanti, se bisogna far fronte a costi interventi operatori e per ogni altra emergenza, insomma se si è in crisi di liquidità e se si è proprietari della casa di abitazione, gli anziani sopra i 65 anni possono ricorrere al quello che gli americani (ne sanno una più del diavolo) chiamano "reverse mortgage", cioè ipoteca reversibile. In Italia questo istituto è approdato con una legge del 2005: la casa di abitazione non si vende ma viene data in garanzia ad una banca di fiducia (si fa per dire) per una quota del suo valore e con regolare iscrizione di ipoteca. In pratica l'anziano riceve un prestito vitalizio ipotecario corrispondente ad una parte del valore della casa e, quindi, ottiene la liquidità necessaria per far fronte alle proprie esigenze. Al momento della morte il prestito con i relativi interessi sarà rimborsato alla banca dagli eredi. In buona sostanza il valore complessivo della casa di abitazione verrà spartito tra banca ed eredi, se questi ultimi non saranno in grado di rimborsare il prestito. Come si dice, a mali estremi, estremi rimedi. Certo non sarà molto di gradimento agli eredi, ma anche per gli anziani, come diceva Churchill, questa è l'età delle conseguenze.

Romano dell'Aquila



SAVT-CONSEIL SYNDICAL INTERRÉGIONAL

CONVEGNO EUROREGIONE ALPI-MEDITERRANEO

«Dal dialogo sociale alla concertazione Il ruolo dei partners sociali» - Torino - 6 novembre 2008

STEFANO ENRIETTI

Il tema affrontato nel corso di questa giornata di confronto è determinante per ribadire il ruolo centrale del sindacato come mediatore e rappresentante territoriale degli interessi dei lavoratori.

I nostri territori transfrontalieri e le culture che essi esprimono hanno sempre privilegiato una democrazia partecipata dove il sindacato, dalla sua nascita, ha giocato un ruolo fondamentale nella crescita sociale, economica e culturale della nostra comunità.

Viviamo oggi un momento difficile e comprendiamo che anche le nostre

Regioni ad autonomia speciale sono poste in discussione dalla politica, ma direi ancora più minacciate da un mercato globale che non riconosce i più elementari diritti del lavoro.

Di qui la necessità di ampliare il confronto interno tra i sindacati transfrontalieri che operano all'interno del nostro CSI. Il crollo del sistema economico-finanziario globale di queste ultime settimane ha accelerato la necessità di rafforzare le organizzazioni di rappresentanza di base del mondo del lavoro. Il sindacato deve avere una visione non più localistica ma internazionalista o, come noi del SAVT affermiamo da lungo tempo, una visione "glocal".

Occorre partire dalle esigenze sociali-economiche culturali locali con una visione di soluzione dei problemi in ottica globale.

Ecco l'importanza di sviluppare una concertazione interregionale e internazionale, polo di raccordo strategico operativo, dove i Consigli interregionali sindacali possano svolgere la funzione di centri propositivi per la difesa dei diritti dei lavoratori.

L'attività interregionale sindacale, non scollegata dal coordinamento sindacale europeo e internazionale, permette ai lavoratori rappresentati una migliore tutela a protezione del posto di lavoro, un'assistenza legale contro i licenziamenti discriminatori, la tutela della salute sul posto di lavoro e la protezione del potere di acquisto dei salari.

In questa ottica, dobbiamo rilanciare l'azione dei nostri CSI, lavorare insieme per soddisfare una domanda crescente di assicurazione e di protezione che viene dai nostri rappresentati in un contesto economico sempre più turbolento e incerto.

Oggi più che mai è necessario aprire non un "dialogo sociale", ma una seria concertazione tra gli imprenditori, il sindacato e le rappresentanze politiche.

Il ruolo della politica e dei Governi regionali è fondamentale per rilanciare una concertazione responsabile tra tutti gli attori socio-economici delle nostre comunità.

Lo affermiamo con certezza noi che viviamo e operiamo nella più piccola ed autonoma regione dell'Italia.

È necessario concertare ai tavoli dei "patti per lo sviluppo" le linee e gli obiettivi primari dell'azione politico-finanziaria è fondamentale per la salvaguardia economica e del nostro welfare regionale.

Abbiamo detto "concertare" e non semplice dialogo o informazione.

Il dialogo sociale porta con sé il solo obbligo della notifica delle determinazioni governative (o aziendali che siano), ma lascia al Governo e contrattualmente all'azienda, dopo la semplice informazione al sindacato degli effetti e delle ricadute delle proposte, la discrezionalità di trasformare in atti legislativi (o decisioni aziendali) le determinazioni iniziali.

E' evidente che, alla luce della nuova politica governativa italiana espressa in questi primi mesi di governo, emerge chiara la volontà di delegittimare le rappresentanze sindacali (legge Brunetta, Legge Gelmini, la nuova proposta della Senatrice Aprea per il riordino scolastico ed educativo), non aprendo un serio confronto tra le parti in causa. Il Governo, nuovamente, cerca di sostituire al precedente sistema di relazioni sindacali su tutte le tematiche, strutturato nella collaudata tecnica della "concertazione" composto da accordi triangolari (governo, parti sociali e parti imprenditoriali), quello del "dialogo sociale" maturato, a nostro avviso, dal prototipo delineato a livello comunitario, senza neanche porsi il problema della compatibilità pratica di una simile scelta, gettando nel dimenticatoio una prassi consolidata di "concertazione" che ha permesso in anni non lontani di rilanciare a

livello europeo e internazionale il paese Italia.

Voglio qui citare il trattato di Amsterdam del 1997, l'art. 136 che introduce gli elementi costitutivi del "dialogo sociale" e che ha come obiettivo comunitario quello di riaffermare principi fondamentali come:

"la promozione dell'occupazione, il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, una protezione sociale adeguata, lo sviluppo delle risorse umane atto a consentire un livello occupazionale elevato e duraturo e la lotta contro l'emarginazione"...

"A tal fine, la comunità e gli Stati membri mettono in atto misure che tengono conto della diversità delle prassi nazionali, in particolare nelle relazioni contrattuali, e della necessità di mantenere la competitività dell'economia della comunità"

Da queste dichiarazioni di principio, il nostro attuale Governo ha spinto la sua analisi politica fino al rifiuto completo e alla disapplicazione della "concertazione" sorgente (a suo dire) della impasse strutturale per il cambiamento economico produttivo del nostro paese, dichiarando già alcuni anni fa, ciò che cerca di mettere in pratica oggi: "nei fatti la concertazione ha svolto compiti di governo ben al di là degli obiettivi di sviluppare un corretto rapporto tra le parti. Il processo avviato nel 1992 dal 1° Governo Amato è stato progressivamente snaturato e portato a ribaltare la logica culturale che aveva innescato. Quando, da parte dei diversi Governi che si sono succeduti, vi è stato un uso eccessivo della concertazione, intesa come sede consultiva e di legittimazione politica in merito ad iniziative che, in linea di principio, erano spesso di esclusiva competenza del Governo, si è determinato un uso distorto e viziato della concertazione stessa.

In conclusione, oggi al sindacato non resta che rilanciare la necessità



di una nuova unità di azione per rivendicare a livello locale, interregionale, nazionale ed europeo, il ruolo fondamentale della condivisione degli obiettivi strategici socioeconomici e culturali, per costruire insieme non un'Europa degli Stati, ma delle comunità e delle regioni, con l'applicazione di una politica federale solidale europea messa in pratica per realizzare l'Europa dei popoli.

SAVT-RETRAITÉS

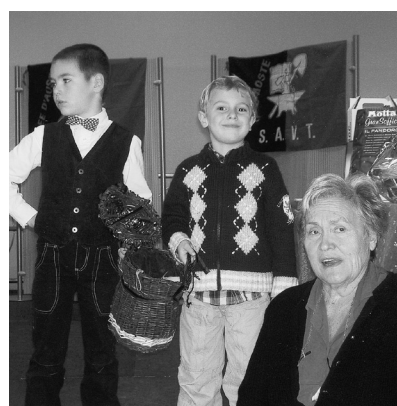
Vie sociale du Syndicat
FESTA ANNUALE DEL SAVT

GIORGIO ROLLANDIN

Più di 200 persone hanno partecipato all'annuale festa del Sindacato che ha avuto luogo, sempre l'otto dicembre (è ormai una data fissa), ma, quest'anno, al salone polivalente "Bec Renon" di Donnas.

La giornata è incominciata con la Santa Messa (ottima la cantoria), per proseguire con la visita (bravissima la guida), delle "Caves Cooperatives" e l'aperitivo. È poi seguito il pranzo, preparato dalla super cuoca Carla ("Osteria da Ugo" località Gran Vert, n° 24 - Donnas, tel.: 0125-807163) ed ottimamente servito da un esercito di simpatiche donzelle. Hanno preso la parola, prima del pranzo, il Vice Segretario Giorgio Rollandin, per illustrare la festa ed il programma socio-turistico-culturale dell'anno 2009; Orbellina Voyat che ha presentato, in qualità di presidente, la D.I.A.P.S.I. - Associazione Difesa Ammalati Psicici della Valle d'Aosta, cui è stata devoluta la somma raccolta durante la festa; il Sindaco di Donnas Mauro Arvat il quale ha portato il saluto della amministrazione comunale ed ha rammentato che la struttura che ospita la festa è stata costruita, in parte, con gli aiuti pervenuti, in seguito all'alluvione del 2000, da parte del

comune di Roma (Giunta Rutelli) e dai sindacati Valdostani e Bolognesi. Il Segretario Generale Guido Corniolo, infine, con un intervento appassionato, ha ricordato la storia, le motivazioni ideali del nostro Sindacato. La parte ufficiale, per così dire, della manifestazione è terminata con il canto di "Montagnes Valdôtaines" inno regionale della Valle d'Aosta, cantato, come si conviene, da tutti ed in piedi. Poi è stato il trionfo della musica, dei canti, delle danze, dell'allegria in quello spirito di amicizia, di condivisione dei valori che legano ed accomunano gli iscritti, gli amici e i simpatizzanti del nostro Sindacato.



Noah Cédric Pucci ed Alex Chuc (la mascotte della festa) con "nonna" Celestina responsabile della lotteria.



I componenti del Direttivo dei «Retraités», presenti alla festa, con il Segretario Generale e la segretaria del SAVT-École.

(Altre foto della festa verranno pubblicate nei prossimi numeri del nostro giornale).

SAVT-RETRAITÉS

ORARIO D'UFFICIO
DECORRENZA
1° GENNAIO 2009

Lunedì	8.30-12	15-18
Martedì	8.30-12	15-18
Mercoledì	8.30-12	15-18
Giovedì	8.30-12	
Venerdì	8.30-12	15-18

Presenza in ufficio
Giorgio Rollandin

Reperibilità su cellulare
320/06 08 907

Telefono ufficio
0165-23 83 84 Interno 33

E-Mail: pensionati@savt.org

Le Syndicat Autonome Valdôtain
des Travailleurs est l'organisation
des travailleurs valdôtains.

Les objectifs du SAVT sont:

- la défense et la promotion des intérêts culturels, moraux, économiques et professionnels des travailleurs de la Vallée d'Aoste et l'amélioration de leurs conditions de vie et de travail;
 - la rénovation et la transformation radicale des structures politiques et économiques actuelles en vue de la réalisation du fédéralisme intégral.
- Afin d'atteindre ses objectifs, le SAVT par la recherche, l'action et la lutte s'emploie à réaliser:
- la protection sociale des travailleurs, leur préparation culturelle et professionnelle, la protection de la santé, la mise au point d'un système de services sociaux adéquat et efficient;
 - la défense du pouvoir d'achat des salariés, l'emploi à plein temps des travailleurs et des jeunes de la Vallée d'Aoste dans tous les secteurs économiques;
 - la parité entre les droits des hommes et des femmes;
 - la prise en charge, de la part des travailleurs, de la gestion des entreprises où ils travaillent et de la vie publique en Vallée d'Aoste;
 - l'instauration de rapports avec les organisations syndicales italiennes et européennes et tout particulièrement avec les organisations syndicales qui sont l'expression des communautés ethniques minoritaires, en vue d'échanges d'expériences de lutte commune.



Le Réveil Social
mensuel, organe de presse
du SAVT

Rédaction

SAVT - 2, place Manzetti
téléphones: 0165.23.83.84
0165.23.83.94 - 0165.23.53.83
Fax: 0165.23.66.91
E-mail: info@savt.org
www.savt.org

Enr. Tribunal d'Aoste n° 15
du 9 décembre 1982

Imprimerie

«TIPOGRAFIA DUC»
16 localité Grand-Chemin
11020 SAINT-CHRISTOPHE
téléphone: 0165.23.68.88
fax: 0165.36.00.14

Directeur responsable
Giorgio Rollandin

Coordination Syndicale
Guido Corniolo

Comité de rédaction

Claudio Albertinelli - Pierre-Joseph Alliod
Guido Corniolo - Alessia Dème
Alessandro Pavoni - Felice Rous